

CRONACHE OPERAIE/6

IL 28 OTTOBRE LA SICILIA VOTA PER RINNOVARE IL CONSIGLIO REGIONALE PIÙ COSTOSO D'ITALIA. CHIUDONO LE FABBRICHE, CRESCE LA TENSIONE E NON SI VEDE UNA SVOLTA POSITIVA

RINALDO GIANOLA
INVIATO A TERMINI IMERESE

Termini Imerese

Così si spegne il sogno industriale

SEGUE DALLA PRIMA

Gino Cosenza è un operaio di 43 anni, assunto nel giugno 1997, ha famiglia, deve per forza darsi una speranza: «Alla Fiat siamo stati bene e la Fiat è stata bene con noi. La fabbrica è perfetta, l'abbiamo lasciata pulita e in ordine, prima di uscire ci siamo detti che nessuno doveva toccare nulla perché questa è la nostra fabbrica e qui dobbiamo tornare, questo è il nostro lavoro».

Lo stabilimento Fiat è uno spettro silenzioso, i capannoni ampi e inanimati e le linee così stranamente ferme danno il segno della fine di un'illusione, dell'interruzione di un bel sogno industriale e sociale. Il 24 novembre 2011 è stato l'ultimo giorno di produzione, i 1340 operai sono andati a casa, in cassa integrazione e con la promessa che ci sarebbe stato un nuovo progetto, la reindustrializzazione del sito, ancora lavoro. Per ora non è accaduto nulla. Sono sul lastrico anche gli 800 lavoratori dell'indotto. I cinesi sono venuti a dare un'occhiata, sono girate tante voci di improbabili interessi internazionali. Il progetto del gruppo italiano Dr è scomparso prima di apparire. Era evidente che il signor Di Risio di Isernia, sponsorizzato anche da qualche parlamentare siciliano di centro sinistra che voleva diventare il salvatore della patria, non aveva le spalle e nemmeno la credibilità per sostenere un piano industriale degno di questo nome. Così sulla pelle dei lavoratori e delle loro famiglie si è fatta un po' di propaganda per tirare avanti, gettare fumo negli occhi. Il 28 ottobre in Sicilia si vota per rinnovare l'assemblea regionale più costosa, ma il lavoro, l'industria, lo sviluppo, i giovani e le donne sono argomenti di un altro pianeta. A Termini Imerese ci sono pochi manifesti e le iniziative dei partiti sono rare.

Qui è meglio che non vengano, dai politici abbiamo sentito troppe promesse, tutte false, ci hanno dimenticato» osserva Giuseppe Graziano, 56 anni, ex muratore, figlio di muratore, poi per 35 anni operaio Fiat. Forse sarà uno dei «fortunati» che, se il ministro Elsa Fornero mantiene l'impegno, andrà in mobilità per quattro anni fino alla pensione. Il decreto esodati-bis, infatti, potrebbe avviare alla pensione 640 addetti della Fiat e aprire la strada a un altro anno di cassa integrazione per i circa 600 operai rimasti. Almeno questo era l'accordo raggiunto col Lingotto. «Spero di andare in pensione, ovviamente, ma così non possiamo andare avanti, quale futuro possiamo avere? Ci

...

«Marchionne voleva investire qui 550 milioni poi la Serbia gli ha regalato i soldi e se n'è andato»

L'ACCORDO NEGATO

...
Nel 2008 Marchionne firmò un accordo per investire 550 milioni nel lancio della Lancia Y a Termini Imerese.

resta una società di pensionati e di cassintegrati, i giovani se ne vanno, ma solo quelli che hanno le famiglie che li possono mantenere per un po' di tempo perché andare al Nord o all'estero adesso costa, ci vogliono i soldi anche per emigrare» aggiunge Graziano che pone un problema enorme, che riguarda la politica e il sindacato, tutti.

Ci si può battere per la cassa integrazione, per la giusta pensione, ma se l'economia, la società non si muovono, se non si aprono, se non propongono occasioni di crescita, di emancipazione, dove va a finire questo Paese?

Termini Imerese era riuscita a dare una risposta al suo futuro tanti anni fa, negli anni Settanta, con la SicilFiat, l'assemblaggio di auto, la produzione, la catena di montaggio, una vera industria al posto di un enorme territorio dedicato alla coltivazione dei carciofi. Gli operai avevano scoperto cosa vuol dire entrare in un'impresa potente, un grande gruppo: lo stipendio regolare, i delegati, i diritti, gli «anziani Fiat», la retribuzione doppia per i 25 anni di servizio, l'orologio d'oro per chi arrivava a 30 anni e poi anche i regali per i bambini a Natale...

Adesso sembra di tornare indietro. Sulle panchine dell'ampio belvedere di Termini Imerese siedono alcuni anziani. Sotto ci sono il mare, il

19,4%

Tasso di disoccupazione in Sicilia nel secondo trimestre 2012. Sono stati persi 35 mila posti in un anno.

...

40%

Tasso di disoccupazione giovanile in Sicilia.

MISSIONE A ROMA

Oggi il tavolo, poi San Pietro

Cinquanta lavoratori dello stabilimento Fiat di Termini Imerese sono oggi a Roma per partecipare all'incontro al ministero dello Sviluppo convocato sulle prospettive future dell'impianto. I dipendenti attendono di conoscere eventuali nuove ipotesi di investimento e di re-industrializzazione dell'area dopo il bluff dell'industriale Massimo Di Risio. Inoltre il governo deve chiarire se intende mantenere l'impegno sul decreto esodati-bis che interesserebbe circa 600 lavoratori della fabbrica siciliana. Se ci fosse il decreto, si aprirebbe la possibilità per gli altri lavoratori ex Fiat di restare in cassa integrazione un altro anno in attesa che maturi qualche iniziativa industriale.

La delegazione degli operai di Termini Imerese potrebbe andare domenica in piazza San Pietro alla benedizione del Papa.

porto per i container, la ferrovia. Al ristorante Country club ci sono dei turisti russi, mangiano la carbonara e bevono limoncello. Sulla piazza si affaccia la sede del comune, luogo deputato alle manifestazioni di protesta. Il sindaco Salvatore Buraferato è solidale con gli operai, implora il governo di garantire il reddito dei lavoratori, ma non può certo costringere la Fiat o altri a riaprire lo stabilimento. Gli amministratori cercano di tenere insieme la città, con il sindacato, le parrocchie. Padre Anfuso, in piazza del Duomo, e don Raimondi stanno vicini ai più sfortunati, danno una mano a chi non ce la fa. Difficile, forse impossibile far convergere gli interessi di una grande impresa e quelli delle comunità.

Sergio Marchionne ha lasciato la Sicilia lamentandosi degli eccessivi costi, oltre a quelli della produzione, del lavoro, che la Fiat doveva sostenere. Le infrastrutture insufficienti, l'isola così lontana dai grandi mercati... Certo un problema di costi ci deve essere se fai arrivare i motori dalla Polonia per montarli in Sicilia. Però lo stesso Marchionne il 9 aprile 2008 aveva firmato un accordo con i sindacati e la Regione Sicilia per un investimento di 550 milioni di euro destinato alla produzione della nuova Lancia Y proprio nell'impianto di Termini Imerese. L'investimento è pure partito. La Fiat ha speso circa 90 milioni di euro per la lastratura, la nuova linea, nuovi robot e sono stati fatti anche i corsi di formazione degli operai che indossavano le *t-shirt* preparate apposta per creare lo spirito di squadra. I dipendenti si erano dunque illusi che la Fiat potesse aprire un'altra fase di sviluppo in Sicilia, puntando su un nuovo modello. Qui a Termini Imerese sono ancora orgogliosi di aver prodotto più di un milione di Panda e dentro la fabbrica, ricordano i più esperti, c'era la famosa «linea Germania» dove gli operai preparavano le auto destinate al mercato tedesco che non ammetteva errori o ritardi. Ma Marchionne, poi, ci ha ripensato. Nel piano «Fabbrica Italia» dell'aprile 2010, che oggi non vale più, c'è l'annuncio della rinuncia all'impianto siciliano.

Ha deciso di chiudere Termini Imerese lasciando un grande vuoto industriale che chissà se e quando potrà essere colmato. Come mai, cosa è successo? Roberto Mastrosimone, operaio Fiat di Termini diventato segretario della Fiom della provincia di Palermo, spiega così: «La Fiat ha pre-

